



# PROG ROCK ITALIANO

n. 13

*Viaggio nella musica  
in VINILE degli anni '70*



Formula 3 (1970)  
DIES IRAE

DeAGOSTINI



# LA MIA CHITARRA SUONA IL ROCK

di Renato Marengo

**C**i sono artisti leggendari la cui identità non può essere disgiunta dal proprio strumento, con cui hanno un vero e proprio rapporto di amore. È il caso di Alberto Radius, fondamentale nella storia della Formula 3. Noi di «Ciao 2001» lo avevamo soprannominato il Jimi Hendrix italiano. Per come suonava la chitarra elettrica, per come ci dialogava, cantava, urlava, piangeva e amoreggiava. All'inizio degli anni '70 molti giovani, che si avvicinavano per la prima volta allo strumento, sognavano di suonare come Alberto Radius.

## ALBERTO SI CONFESSA

Ricorda Alberto: «A 14 anni studiavo con Enrico Ciacci, fratello di Little Tony e grande chitarrista di rock'n'roll. Dopo l'inizio con l'armonica sono passato alla chitarra, una Framus acustica. Ciacci mi diceva: 'Prendi una Framus elettrica'. E nel 1958 l'ho com-

prata nel negozio di Cristina D'Amore, in via Principe Eugenio a Roma. Poi sono passato alla Fender Stratocaster con la leva del tremolo e il pedale wah wah. 'Apache' degli Shadows mi ha svelato il segreto per dare alla chitarra la voce 'giusta': l'uso del tremolo».

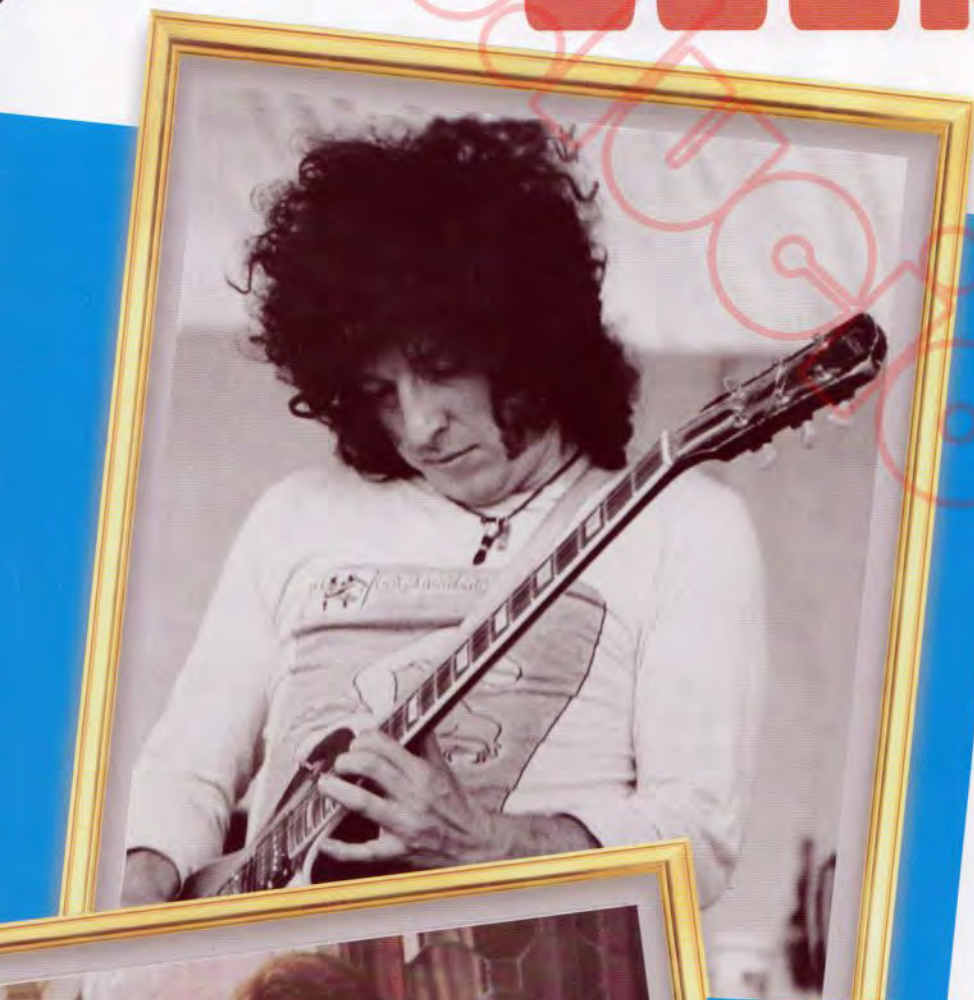
## IO SONO LA MIA CHITARRA

«La chitarra era diventata una parte del mio corpo, il prolungamento delle mie mani ma anche della mia voce e dei miei pensieri: amore a prima vista. Anche oggi con la mia settantaduesima chitarra (l'ultima è la Radiuschitarra, prototipo che ho recentemente brevettato) c'è un rapporto d'amore, come con le altre. Sono tutte lì, vive, vegete e suonanti. Una donna ti ama, la ami, ci litighi, ti tradisce, la tradisci, ti separi da lei, la odi. La chitarra non mi ha mai tradito, qualche volta ci ho litigato, può essere stato più difficile iniziare un rapporto di scambio,

## Il ritmo della Formula 3

Tony Cicco, cantante e batterista, ha donato il ritmo necessario a Dies Irae: «L'album è stato registrato in circa quattro settimane. Ricordo una bella atmosfera, dovuta anche alla nostra grande carica emotiva. In studio il rapporto di produzione con Lucio Battisti è risultato davvero

buono, persino ironico. Per esempio sulla copertina c'è una sua dedica: 's.e.g.' ('Scusa er quanto'). Un lavoro vero di gruppo, dove ognuno aveva le proprie competenze: apparecchiature d'avanguardia, tempi di registrazioni e messaggi di grande respiro. Lucio partecipava alle registrazioni come George Martin con i Beatles: era il quarto componente della Formula 3. Eravamo molto concentrati sulla musica, meno attenti all'immagine. Penso che la grafica di Tullio Rolandi s'ispiri al periodo psichedelico, è molto bella e di grande effetto; anche oggi, a così tanto tempo di distanza, si abbina bene con la foto di Cesare Monti, responsabile delle copertine di Lucio Battisti. Il lavoro alla nostra cover è stato piacevole, come oggi non accade più. 'Dies Irae' era una composizione che ben si adattava al nostro modo di suonare; per andare oltre il brano conosciuto, ne curammo una versione nuova e originale, ricca d'introduzioni, ritmiche e assolo strumentali. 'Non è Francesca' è una canzone che aveva già inciso Lucio; la nostra esecuzione con l'organo Hammond è più ricca rispetto alla sua. 'Perché... perché ti amo' è un bel brano melodico di Bennato, anche lui della scuderia Numero Uno. 'Walk Away Renée' è una cover del gruppo americano Left Banke, del luglio 1966. Nei primi tempi usavo una batteria Ludwig classica, sia dal vivo che in studio ne riprendevo il suono con microfoni Shure».





di sentimento, di sensazioni, ma poi l'ho conquistata, ammaestrata e ci siamo sempre amati. È un amore virtuale, che però ti può dare momenti di tale intensità da paragonarli a veri e propri orgasmi. Quando, dopo aver suonato sino a tardi, vado a dormire me la porto dietro, adagiandola sul letto accanto a me. Mi addormento guardandola e magari con un braccio intorno a lei. Mettere la chitarra a tracolla mi rassicura. Come il pianoforte per il piccolo Schroeder della striscia a fumetti *Peanuts*".

#### TRA L'AMORE E LA PROFESSIONE

"Ho mosso i primi passi alla fine degli anni '50 con l'orchestra di Mario Perrone, maestro di Peppino Di Capri, al Capriccio di Roma. Da lui ho imparato molte cose in una sorta di palestra del rock. Allora non leggevo gli spartiti: il pianista e il sassofonista mi facevano ascoltare le canzoni e io, avendo una memoria incredibile per la musica, le imparavo velocemente. Eseguiamo brani sudamericani ('Patricia', 'Abreme La Puerta'), soprattutto cha cha cha, che il pubblico amava ballare. Poi ho provato con I Campioni, che accompagnavano i big della musica leggera italiana, come Toni Dallara. Ricordo che una sera all'Angolo, un locale di via Veneto a Roma, mi avevano proposto di suonare la famosa 'Blue Moon'. La mia chitarra aveva tante cose da dire su quel brano, però loro volevano sentire il canto, la melodia più tradizionale e io non ci riuscivo. Quello stile, quasi scolastico, mi faceva cadere le braccia. Ho iniziato a improvvisare, mettendoci qualcosa di mio per rompere la monotonia e la staticità. Nonostante il bisogno di lavorare ho capito rapidamente che non potevo continuare con loro: non ero il chitarrista di cui avevano bisogno".

#### IL PRIMO GRUPPO NON SI SCORDA MAI

"Il mio primo gruppo, White Booster, l'ho formato mentre studiavo al liceo classico Giulio Cesare di Roma, quello di Antonello Venditti. Poi ho incontrato Edoardo Vianello ed eccomi a giocare nei 45 giri 'Pinne, fucile ed occhiali' e 'I Watussi'. Edoardo era contento. Ci divertivamo. Avevo 20 anni, mi ero sposato, ma avevo avuto troppa fretta e a 21 ero già separato".

#### ALLA VOLTA DI MILANO

"Dopo quell'esperienza mi sono trasferito a Milano. Prima ho suonato con Simon & Penny Brown, poi con i Quelli, da cui è nata la PFM. Ho sostituito per due anni il chitar-



La copertina del settimanale «Ciao 2001» del 30 dicembre 1970.

rista Franco Mussida, partito per il servizio militare. Quando lui è tornato, io sono andato via. L'impresario del gruppo era Franco Mamone, scomparso nel 1998, uno dei più grandi organizzatori di concerti rock internazionali. Mi voleva bene e mi ha aiutato. Così nel 1969 ho capito che era arrivato il momento di mettere in pista un nuovo gruppo: la Formula 3. Sospeso tra i nuovi fremiti prog rock e la melodia mediterranea". •

## Una Formula per Lucio

Ricorda Alberto Radius: "Conoscevo Lucio Battisti da tanto tempo, avevo cominciato a suonare con lui a Roma nei Campioni. Eravamo amici, spesso alle cinque di mattina ci trovavamo davanti alla redazione romana del «Messaggero» a via del Tritone: cornetti caldi, cappuccino, chiacchiere sino alle otto. Poi, dopo il trasferimento a Milano e la formazione della Formula 3, c'è stato il riavvicinamento con Lucio, col quale ero rimasto sempre in contatto. Lui, proprio in quei giorni, aveva fondato la Numero Uno, m'invitò ad andare nei suoi uffici. Ricordo che non c'erano ancora le scrivanie, ci sedemmo su una panca utilizzata dai pittori e Lucio mi chiese se stessi suonando e con chi. Io lo invitai subito a venire al Paip's, locale di Milano dove la Formula 3 suonava per alcune serate. Lucio venne insieme a Mogol. C'era tanta energia in quei giorni, io e la mia chitarra potevamo andare dove volevamo, io e gli altri suonavamo come pazzi. Una mia prerogativa è sempre stata quella di non rifare mai alcun brano alla stessa maniera, ogni sera la mia esecuzione era diversa da quella precedente. E questo a lui piaceva moltissimo. Al termine della prima parte Battisti mi disse: 'Dovete suonare con me. Ho trovato la mia band!'. Mogol fu subito d'accordo. Eseguiamo la sigla di chiusura del Festivalbar 1969 ad Asiago, manifestazione di Vittorio Salvetti, con 'Questo folle sentimento'. Firmammo il contratto discografico con la Numero Uno e il primo 45 giri della Formula 3 era già in classifica dopo soli 15 giorni. In quel momento è iniziato il successo della Formula 3, durato più di 3 anni. Abbiamo anche accompagnato Lucio nelle sue due uniche tourné, nel 1969 e nel 1970. Nel primo anno spesso aprivamo noi con 'Questo folle sentimento' mentre nel 1970 l'apertura era dedicata a 'Il tempo di morire', che era appena uscita".



## ALBERTO RADIUS E CESARE MONTI

Cesare Monti (Milano, 1° aprile 1946 - Borgomanero, 23 febbraio 2015), fotografo di tante copertine di Lucio Battisti, curava anche l'immagine della Formula 3, per cui aveva profonda simpatia.

Così ricordava nel settembre 2014: "Dovevo completare il servizio fotografico e, anche se quello che mi occorreva bastava, mi recai a un loro concerto. Fotografare dal vivo e andare ai concerti non mi è mai piaciuto. Al locale c'era un muro di spettatori, stavano tutti in fila, superato lo sbarramento entravi, ma era impossibile avvicinarsi al palco. L'affollamento era tale che non riuscivo a tirar fuori la macchina fotografica dalla borsa. Non scattai neppure una foto, però il loro concerto fu straordinario. Dopo aver fatto rottamare il mio camioncino 850, giravamo con la macchina della sorella di mia moglie Vanda. Alberto Radius si offrì di aiutarci, dato che un suo amico

aveva un salone con auto di seconda mano. Sapendo della nostra poca scaltrezza ci accompagnò al deposito. Ce n'erano di ogni tipo e di ogni cilindrata, ma fummo affascinati da una vecchia Lancia Appia grigia. Aveva una forma tondeggiante, gli sportelli si aprivano contro vento come un portone di casa: costava duecentomila lire, che noi non avevamo. Senza problemi Alberto pagò per conto nostro dicendo che avremmo trovato il modo di ridarglieli. Per l'assicurazione c'era un giovanotto, soprannominato il Califfo, anni prima era stato l'autista della Formula 3 in tour con Battisti, ormai diventato l'amico di tutti alla Numero Uno e da Arlati, ritrovo e ristorante in fondo a viale Zara, a Milano, con un piccolo palco.

Radius, Ivano Fossati, Mario Lavezzi, Adriano Pappalardo, Ricki Maiocchi e Franco Mussida incrociavano spesso le voci e gli strumenti da Arlati. Passarono gli anni, ma noi continuavamo a vivere al limite, perciò cercai di ricambiare con delle foto. Alberto non mi ha mai chiesto nulla, però mi sentivo in imbarazzo. Un giorno gli ricordai che gli dovevo dei soldi. Disse che non rammentava e che comunque le mie immagini lo stavano ripagando abbondantemente. Siamo sempre stati ricchi di amici".



Da sinistra: Alberto Radius, Gabriele Lorenzi e Tony Cicco.



# VERSO *DIES IRAE*

**I**ricordi di Alberto Radius ci portano dentro l'atmosfera di fine anni '60, quando prima il 45 giri "Questo folle sentimento" e poi l'album *Dies Irae* mostrano un trio capace di connettere la psichedelia alla canzone d'autore e il rock al pop. "Nella vita ogni tanto la perseveranza dà i suoi frutti. Dopo aver suonato per dodici anni in balere e night mi sono trovato

a Milano in cerca di lavoro (avevo già 27 anni). L'incontro con Lucio Battisti e Mogol è stato determinante: due telefonate e il gruppo si è formato con l'aiuto di Gilberto Amati, proprietario dell'Altro Mondo a Miramare di Rimini. Io, Tony Cicco e Gabriele Lorenzi ci suonavamo costantemente come gruppo residente, dopo averci provato a lungo per allestire il repertorio. *Dies Irae*

ha due anime: la prima rappresenta la voglia di vendere dischi, la seconda vive del desiderio di suonare una musica diversa, che poi ha

preso il nome di prog. L'esordio discografico a 45 giri, a settembre 1969 nelle classifiche di vendita, è stato registrato in un giorno e mixato da Lucio Battisti (nel coro cantava in falsetto con me) a Milano nello studio della Ricordi (teatro sotto una chiesa, usato da tanti gruppi del prog.

## IL PRIMO ALBUM

"Il professionismo della Formula 3 e di Battisti è stato importantissimo per l'eccellente risultato finale; per questo motivo la Numero Uno ha deciso che potevamo incidere un 33 giri (allora l'80% dei dischi erano 45 giri). Mai uno screzio, si rideva, si scherzava cercando i brani; nella nostra testa c'era già questo nuovo genere che stava uccidendo la vecchia musica. Alla Fonit

Cetra di via Meda abbiamo registrato con Plinio Chiesa il resto dell'album. Alla Ricordi il tecnico del suono si chiamava Walter Patergnani. Cercammo alla Numero Uno i brani da incidere e Lucio, che era la mente, li scelse senza una linea ben precisa. I nostri arrangiamenti furono il collante. La grafica ci fu proposta dalla casa discografica, ancora dopo 48 anni mi ricorda un periodo fantastico. La foto del retro è stata scattata in viale Montenero a Milano nello studio di Cesare Monti. Ma l'idea base delle registrazioni era come una jam, che poi veniva riveduta e corretta. All'inizio ci fu un quattro piste Telefunken, poi un sedici piste Studer".

## TEMPI EROICI

"Per il brano 'Dies Irae', inciso nel 1967 dai Samurai con Andrea Giordana alla voce e Gabriele Lorenzi alle tastiere, abbiamo avuto un'attenzione particolare: il nastro girava e noi, che eravamo molto affiatati, ci guardavamo e suonavamo finché non si trovava qualche frase interessante. Avevamo un organo Hammond, raro per l'epoca, una batteria Ludwig e una Meazzi con due casse. Dulcis in fundo: amplificatore Fender Super Reverb (che ancora ho) con chitarra Gibson Les Paul 1958, la più amata dai chitarristi (ora ristrutturata perché avevo applicato un magnete che non funzionava più). La usavo



A sinistra, un manifesto interno del settimanale «Qui Giovani». Sopra, Battisti e Radius nel tour del 1970.

## Oltre la Formula 3

Alla fine del 1973 la Formula 3 si scioglie. "Noi tre - afferma Radius - eravamo molto irrequieti, non ci accontentavamo delle posizioni raggiunte e ognuno di noi voleva qualcosa di più, cercare nuove strade. Così abbiamo messo fine alla Formula 3. Io ho subito formato un nuovo gruppo insieme a Gabriele Lorenzi, certamente la migliore formazione con cui abbia mai suonato: Il Volo. Oggi c'è una formazione di tre giovani cantanti lirici che ha adottato questa sigla e ha pure vinto Sanremo. Comunque Il Volo originale è quello nato nell'inverno 1973 con i migliori musicisti del momento".





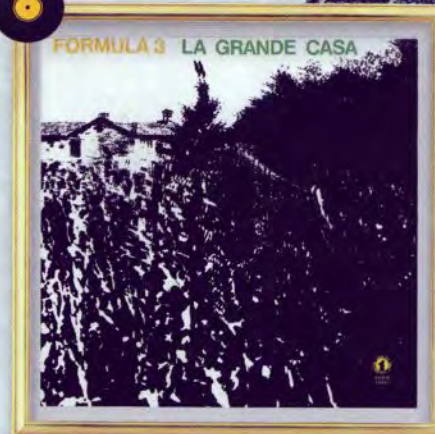
### Formula 3 1971

“Noi avevamo avuto subito successo e pensavamo di avere diritto a più spazio decisionale. Mogol, invece, ci chiese di allestire un disco solo con brani suoi e di Lucio. Io ho vissuto male questa cosa, perché tutto era lontano dal mio essere rock”.



### Sognando e risognando 1972

“Con questo album abbiamo ripreso il nostro stile, anche perché abbiamo partecipato più attivamente alla composizione del materiale. Insieme a *Dies Irae*, è la prova più convincente della Formula 3. Un giusto mix tra canzone d'autore e prog rock”.



### La grande casa 1973

“È un disco molto buono, ma quando l'abbiamo inciso eravamo in procinto di scioglierci e questo si avverte. C'è poca coesione, forse eravamo già su tre pianeti diversi. Alla gente ancora oggi piace 'Rapsodia di Radius', una vera ballata prog”.



### Radius 1972

“Tra il secondo e il terzo album della F3 ho realizzato il mio primo 33 giri solista, basato su improvvisazioni con Demetrio Stratos, Franz Di Cioccio, Gianni Dall'Aglio, Giulio Capiozzo, Vince Tempera e tanti altri. Produzione di Battisti con lo pseudonimo Lo Abracek”.

con il Condor, forse il primo sintetizzatore per chitarra, che usava le ottave basse. In tre non avevamo il basso, ma fra il Condor e la tastiera Busilacchio riuscivamo a compensare la mancanza di quello strumento, magari Fender, che tanto amavo”.

### TANTI CONCERTI

“Abbiamo all'attivo qualche centinaio di concerti, allora il tempo massimo per il gruppo era di 45 minuti, più uno o due bis. Nel 1969 e 1970 abbiamo compiuto due tour con Lucio Battisti. Aprivamo con 'Dies Irae' e 'Questo folle sentimento'; poi arrivava lui. La serata che mi è rimasta impressa è stata quella alla Bussola di Viareggio di Sergio Bernardini: abbiamo avuto tanto successo che siamo stati costretti ad allestire lo spettacolo anche il giorno dopo. Nei primi anni '70 i locali si riempivano con 500 persone: a Viareggio ne abbiamo avute 1.500 in tre spettacoli, tra sabato e domenica. Ogni volta si cambiava modo di suonare; io amavo quel modo di essere, il vero spirito rock. La strumentazione era minima rispetto a oggi, non avevamo neanche i monitor, ma ci salvava l'affiatamento costruito in dure prove dalla mattina alla sera. Non ricordo nessun brutto concerto”.

## PROGSTORY

**1969** In agosto, primo tour di Lucio Battisti con la Formula 3. A settembre esce “Questo folle sentimento”, primo 45 giri della Numero Uno. Il 12 agosto Lucio Battisti vince la sesta edizione del Festivalbar con “Acqua azzurra, acqua chiara” e alla serata finale ripropone la Formula 3.

**1970** A gennaio “Questo folle sentimento” raggiunge la quarta posizione nelle classifiche di vendita. A febbraio esce *Dies Irae*, secondo album della Numero Uno. In agosto, dieci concerti per il secondo tour Battisti/Formula 3, tra cui il Kursaal di Grottammare, L'Altro Mondo di Rimini, La Bussola di Viareggio, il club di Gino Paoli a Sestri Levante. Del concerto al Kursaal, oltre a qualche fotografia, rimane la sequenza a fumetti presente nel libro *La lunga estate del Kursaal*, di Angelo Maria Ricci (disegnatore per «Mister No», «Martin Mystère», «Diabolik»). Tutto esaurito con migliaia di persone dentro e fuori i club. Il 29 agosto il gruppo è al Festivalbar (Asiago) con “Sole giallo, sole nero”, 45 giri tratto da *Dies Irae*.

**1971** 26/27 febbraio, al Festival di Sanremo la Formula 3 canta “La folle corsa” in coppia con Little Tony. Il 2 giugno, Primo Festival della Musica d'avanguardia e nuove tendenze di Viareggio. Il 5-8 agosto si svolge a Gualdo, provincia di Macerata, la Prima Rassegna Musicale Gualdese. Partecipanti: Trip, Voci Blu, Lella dei Protagonisti, Formula 3, Teoremi, Fholks, Bentley, Strudel, Mal, Osanna, Rovescio della Medaglia, Caino e Abele, Claudio Rocchi, Orme, Mia Martini, Pennies, Banco del Mutuo Soccorso e Fiori di Campo. Radius, Cicco e Lorenzi suonano il 6.

**1972** Il 19 agosto la Formula 3 partecipa al Festivalbar (Asiago) con “Sognando e risognando”. Il 30 settembre vincono la settima edizione del Festival Internacional Da Canção a Rio de Janeiro con “Aeternum”.





**PROG  
ROCK  
ITALIANO**

**LA STORIA**

# SINFONIE EMERSONIANE

Nel 1968 esce *Ars Longa Vita Brevis* dei Nice. Il giovane Keith Emerson scriveva a caratteri cubitali sui solchi di questo vinile: "La vita è breve e l'arte dura nel tempo". Da quel momento Emerson non ha mai smesso di amare il rock legato alla musica classica, fino alla scomparsa nel 2016. Il 1968 si apre il 5 genna-

io con l'inizio di quella che sarà chiamata la Primavera di Praga. Nello stesso anno Frank Sinatra incide "My Way". I Beatles pubblicano il *White album* e Simon and Garfunkel "Mrs. Robinson" e "The Sound of Silence". Esce nei cinema *2001: Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick. Mentre il mondo piange Martin Luther King e Bob Kennedy, i Nice di Keith Emerson (completati da Lee Jackson, basso e voce, e Brian Davidson, batteria) danno alle stampe un disco fondamentale per il primo rock sinfonico: *Ars Longa Vita Brevis*. L'album, edito a novembre, riprende l'apofrismo di Ippocrate "la vita è breve e l'arte dura nel tempo", massima della scuola d'arte di Lee Jackson. A cavallo tra gli anni '60 e i '70, per un paio d'anni i guitar hero cedettero lo scettro

ai synth-hero: fu allora che emerse una generazione di straordinari tastieristi, Keith Emerson e Rick Wakeman su tutti. A tenere il passo ci furono anche gli straordinari Vincent Crane (Crazy World, Atomic Rooster), John Lord (Deep Purple), Tony Banks (Genesis), Richard Wright (Pink Floyd), Al Kooper (Blood Sweat & Tears). Keith ha sempre amato i Nice: "Quelli di *Ars Longa Vita Brevis* furono tra i primi esperimenti volti a mescolare il rock con i suoni classici. Con noi solo i Procol Harum e i Moody Blues allora osavano tanto, però in modo differente. I Procol Harum alla fine - eccezione fatta per l'intuizione di 'A Whiter Shade Of Pale' e per un paio di concerti con l'Orchestra - erano un gruppo essenzialmente pop. I Moody Blues hanno utilizzato alcune vol-

te gli archi, ma anche loro non erano una band progressive. Ci divertimmo molto a realizzare l'album. Contiene un arrangiamento dell'Intermezzo della *Karelia Suite* del compositore finlandese Jean Sibelius e una lunga suite di nostra composizione, il cui nucleo è incentrato sulla trasposizione del primo movimento del *Terzo Concerto Brandeburghese* di Johann Sebastian Bach. Nel 1969 l'avventura con i Nice proseguì, per poi interrompersi dopo la pubblicazione dell'album omonimo, per alcuni il nostro miglior disco, così dicono, ma sinceramente non saprei. *Nice* conteneva citazioni di Bob Dylan ('She Belongs To Me'), Tim Hardin ('Hang On To A Dream'), Rachmaninov, Edouard Lalo ('Diary Of An Empty Day'), Dave Brubeck ('Rondo '69')". •

I Nice, molto amati dalla stampa britannica, furono il primo gruppo che esprime il genio di Keith Emerson. *Ars Longa Vita Brevis* è il loro album più rappresentativo.







## I PROTAGONISTI NEL SEGNO DI BILL BRUFORD

**S**ettembre 1974: Robert Fripp decide di sciogliere i King Crimson. Insieme a John Wetton (basso, voce), Bill Bruford (percussioni) e David Cross (violino, tastiere), il chitarrista aveva partorito in pochi mesi tre album innovativi e di grande impatto sonoro: *Lark's Tongues In Aspic*, *Starless And Bible Black* e *Red*. È un evento inatteso, che arriva proprio quando la parabola artistica del gruppo sembra in rapida ascesa, come testimoniato dallo stesso *Red*, pubblicato un mese dopo la rottura: un album che aveva visto Wetton e Bruford prendere sempre più il controllo della situazione. Forse è anche per questo che Fripp decide di smarcarsi. La proposta del leader di richiamare, come suo temporaneo sostituto, Ian McDonald, l'artefice di *In The Court Of The Crimson King*, non viene recepita positivamente dal management della band. E quindi, sul Re Cremisi cala il sipario. Per Bruford, che pochi anni prima aveva lasciato gli Yes, ormai lanciati verso il successo, per unirsi ai Crimson, la decisione di Fripp è particolarmente difficile da digerire. In attesa di metabolizzare completamente l'accaduto, il batterista si dedica



Feels Good to Me è il primo album di Bill Bruford con la splendida formazione che porta il suo cognome.

valido tastierista, che Bruford aveva conosciuto durante la sua breve militanza nei National Health, è chiamato a sviluppare gli spunti del batterista. Completano l'organico il chitarrista Allan Holdsworth (Soft Machine, The Tony Williams Lifetime) e il giovane bassista Jeff Berlin, che Bruford aveva conosciuto nel 1975 negli Stati Uniti, durante una session per il chitarrista Ray Gomez. Ne fu talmente colpito che cambiò l'idea che lo aveva spinto a ripetere a chiunque incontrasse che sarebbe stato lui a suonare il basso sul suo primo album solista.

**FEELS GOOD TO ME (GENNAIO, 1978)**  
Originariamente concepito e annunciato con il titolo *On the Easy Up, Feels Good*

*To Me* è un album estremamente interessante per varietà di contenuto, decisamente riuscito come opera prima, anche se forse un po' eterogeneo. Quello che inizialmente può lasciare perplessi durante l'ascolto dell'album sono le parti vocali, affidate alla cantante americana Annette Peacock, il cui approccio tra cantato e recitato risulta spesso stranante (ma al batterista la sua voce "sexy" piaceva molto). Più accessibili

i brani strumentali, come "If You Can't Stand The Heat" o "Sample And Hold", dove Bruford può sviluppare un pregevole jazz-rock, non alieno da influenze progressive, che esalta le grandi doti tecniche degli altri componenti del gruppo. Tra i solchi compaiono anche due brani provenienti dalle famose session con Rick Wakeman e John Wetton: "Beelzebub" e "Back To The Beginning". Il primo è caratterizzato da una complicatissima parte ritmica dispari, la cui metrica si differenzia da quella della melodia: la base di batteria in 9/8 (5+4) viene infatti estesa fino a 12/8, e poi suddivisa in 5, 4 e 3. La produzione è affidata al tastierista e compositore Robin Lumley, che Bill aveva conosciuto durante la sua collaborazione con i Brand X. La versione originale in vinile suona davvero bene. •

### Riflessioni dei Dalton

La storia dei Dalton inizia a Brescia nella seconda metà degli anni '60. Nel 1970 arriva Mauro Pagani, ma poco dopo il gruppo si scioglie.

I tempi stanno cambiando e

le mode musicali pure,

non c'è più interesse per il beat e per le cover, ogni "complesso", così li chiamavano, si appresta a cambiare direzione o a soccombere. Giordano Casiraghi ha parlato con Aronne Cereda, che dei Dalton più progressivi (*Riflessioni: Idea D'Infinito* del 1973, con echi di Jethro Tull e Led Zeppelin, e *Argitari* del 1975, più acustico) fu colonna portante: "Gino Gallina, deus ex machina della formazione, voleva che il nome Dalton continuasse a vivere, così siamo subentrati a una storia completamente diversa dalla nostra. Come Puritani frequentavamo gli stessi locali dei Dalton, li conoscevamo di vista e nulla più. Quando è arrivata la proposta di chiamarci Dalton restammo io e Rino Limonta al basso, mentre uscirono Giampiero Nava (batteria) e Valentino Galbusera (tastiere), che confluirono nel nascente gruppo Pholas Dactylus, con noi invece entrarono Temistocle Reduzzi, già Squali 69, alle tastiere, Walter 'Tati' Locatelli, già Le Piccole Ore, alla batteria e Alex Chiesa al flauto traverso e canto. Con *Riflessioni* siamo stati alla trasmissione *Under 20* e lo stesso brano, strumentale, è stato sigla di una trasmissione in Grecia. Con l'album abbiamo vinto una Targa d'oro al festival Pop di Zurigo".



## Dimensione live!

Nel luglio del 1974 il numero 9 del mensile musicale «Muzak» annuncia il festival pop di Gazzuolo, provincia di Mantova (6 agosto) con Perigeo, Rovescio della Medaglia, Alan Sorrenti, Dalton, S.A.P., Angelo Branduardi, Edoardo Bennato, T.N.T., Mauro Pelosi e Iliade. L'11 agosto si svolge il Montefiascone Rock (Viterbo) all'interno della Rocca dei Papi. Nella serata si esibiscono: Biglietto per l'Inferno, Giuseppe Focarelli, Flaviano Bacchiari, Stradaperta e Area.

L'album omonimo del Biglietto per l'Inferno, 1974.





# PROG n. 13 ROCK ITALIANO

Viaggio nella musica  
in VINILE degli anni '70



FORMULA TRE

Dies Irae

1970

## TRACKLIST

### ► lato A

|                                 |      |
|---------------------------------|------|
| Dies Irae                       | 7:34 |
| Non è Francesca                 | 3:33 |
| Perché... perché ti amo         | 6:01 |
| Questo folle sentimento (Intro) | 1:01 |

### ► lato B

|                         |      |
|-------------------------|------|
| Questo folle sentimento | 2:16 |
| Walk Away Renée         | 4:26 |
| Se non è amore cos'è    | 5:07 |
| Sole giallo, sole nero  | 7:10 |

“Racconta Tony Cicco: “Battisti ci faceva registrare liberamente un brano, anche per 30 minuti, poi lui tagliava le parti meno interessanti e diventava lungo quanto serviva, come ‘Sole giallo, sole nero’” ”

## IL DISCO

### Dies Irae

Febbraio 1970, Numero Uno ZSLN 55010

Produzione: Lucio Battisti

Studio di registrazione: Fonit Cetra Studios, via Meda 42, Milano (“Questo folle sentimento”), Ricordi Studios, via dei Cinquecento, Milano (il resto dei brani)

Tecnici del suono: Plinio Chiesa

(“Questo folle sentimento”),

Walter Patergnani (il resto dei brani)

Grafica: Tullio Rolandi

Foto: Cesare Monti

### LA BAND

Alberto Radius: voce, chitarre

Tony Cicco: voce, batteria

Gabriele Lorenzi: organo Hammond, tastiere

“Secondo Alberto Radius la televisione con Amici e X Factor ha ucciso la musica. “Quando abbiamo inciso Dies Irae la Rai portava agli italiani le canzoni di Lucio Battisti, Wilson Pickett e artisti di questo calibro. Per andarci, anche la Formula 3 doveva reggere il difficile confronto” ”

Coordinamento iconografia a cura dei Servizi Editoriali Iconografici di De Agostini.  
Crediti fotografici: Archivio Alberto Radius, p. 2, p. 3, p. 4; Archivio «Prog Italia», p. 6.  
Le altre immagini provengono dalle copertine degli album.

## NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DELL'OPERA

### ► COPIA GARANTITA

Non perdere nemmeno un numero della tua opera e ritirala direttamente in edicola consegnando al tuo **edicolante di fiducia**:

- Uno dei coupon sempre disponibili presso l'edicola.
- L'attivazione tempestiva ti garantisce uno splendido omaggio.

### ► SERVIZIO ARRETRATI

Si possono richiedere i numeri arretrati delle pubblicazioni:

- **RIVOLGENDOSI ALL'EDICOLANTE DI FIDUCIA** per ritirare direttamente in edicola le copie ordinate, entro un mese circa dalla richiesta, senza spese aggiuntive.
- **COLLEGANDOSI AL SITO deagostini.com** per ricevere le copie richieste direttamente a casa, con pagamento in contrassegno, comprensivo di 5€ come contributo alle spese di spedizione e imballo.

\*\* I numeri arretrati delle pubblicazioni sono disponibili per 6 mesi dalla data di completamento dell'opera (salvo esaurimento). Le copie sono fornite al prezzo in vigore al momento dell'evasione dell'ordine e prive di ogni elemento che non sia considerato dall'Editore parte integrante dell'opera. Il prezzo speciale al lancio vale per 6 mesi dalla data di pubblicazione.

PER TUTTE LE INFORMAZIONI SULLE OPERE DE AGOSTINI

**www.deagostini.com**